

tener conto della raccomandazione della Commissione, che altri due concorrenti venissero ancora ammessi. Ho creduto bensì di potere ammettere cinque in luogo di soli quattro concorrenti, dal momento che il quarto ed il quinto avevano eguali voti, nè mi pare, con ciò, d'aver commesso una ingiustizia.

Presidente. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Leonardo Bianchi al ministro della pubblica istruzione « sui criteri adottati per la sistemazione delle Cliniche e degli Istituti biologici della Università di Napoli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Bianchi sa che nel mio recente soggiorno a Napoli ho visitato quegli istituti universitari, ed ho dovuto pur troppo riconoscere che l'Università di Napoli, la quale è pure la prima Università del Regno e la terza d'Europa per popolazione scolastica, si trova, per ciò che concerne alcuni istituti, come le cliniche e le scuole di anatomia normale e patologica, in condizioni tali, nelle quali non dovrebbe trovarsi l'infima delle scuole universitarie.

Dire ciò equivale a riconoscere che questo sconcio il quale dura ormai da troppo tempo, e più si prolunga più diventa difficile a riparare deve avere prossimamente un rimedio.

L'onorevole Bianchi però intende che in pochi giorni non sarebbe serio l'immaginare e l'espore progetti, tanto più che c'è da tener conto delle condizioni presenti della finanza. Io posso tuttavia assicurarlo che senza indugio mi sono posto a studiare la questione e che ho anche la speranza di poterla risolvere; di poterla risolvere, intendiamoci, purchè non si corra dietro a ideali che si sono vagheggiati nel tempo passato, lasciando il possibile per proseguire l'impossibile.

Voce. Ha ragione!

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. L'onorevole Bianchi dunque si appaghi di questa mia dichiarazione: che io riconosco ormai per il decoro del Governo stesso e per la necessità degli studi, il bisogno di risolvere questa questione. Aggiungo che io mi terrei fortunatissimo se toccasse a me di poterla almeno condurre a buon porto.

Presidente. L'onorevole Bianchi Leonardo ha facoltà di parlare.

Bianchi Leonardo. Ringrazio l'onorevole ministro della pubblica istruzione delle promesse

fatte al riguardo della Università di Napoli. Vorrei però essere ancor meglio assicurato che quelle dell'onorevole ministro Martini non sieno le solite, vaghe promesse, già altre volte fatte per quello Istituto, che avrebbe meritato miglior fortuna e assai più considerazione da parte dello Stato.

Non posso intanto astenermi dal raccomandare all'onorevole ministro della pubblica istruzione che per un così alto interesse mantenga il proposito di abbandonare il sistema dei ripieghi e degli espedienti, i quali, mentre ci allontanano sempre più dallo scopo verso il quale deve esser rivolta con efficacia l'azione del Governo, arrecano danno non lieve al pubblico erario.

E che sia avvenuto così per la Università di Napoli non ho bisogno di ricordare molti fatti. La Camera votò nel 1882 una legge, con cui furono stanziati lire 850,000 per gli Istituti biologici e clinici di quella Università, di cui si sentiva, come, ognora si sente, il più urgente bisogno.

Orbene, quella somma è stata divorata dalle vecchie fabbriche, ma gli Istituti non si sono avuti che in piccola parte, e non rispondenti alle esigenze dell'insegnamento e della scienza. Più tardi il ministro Villari ha stanziata un'altra somma di 350,000 lire per gli stessi Istituti. Fu inviato anzi all'Università di Napoli un ingegnere del Ministero della pubblica istruzione; anche quella somma è stata già spesa, ma l'ingegnere ha fatto tal cosa che s'ha a considerare non altrimenti che un'ingiuria all'architettura, all'estetica ed all'Università (*Bene!*)

Se si continuasse con questo deplorabile sistema, si spenderebbero altre somme, e il problema dell'Ateneo napoletano si ripresenterebbe con ritmo fatale innanzi al Parlamento, come tutte le questioni che non si ha il coraggio di affrontare e risolvere come esigono gli onesti e imperiosi interessi delle grandi istituzioni del paese.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione e la Camera è bene sieno informati, ove per avventura no l' sapessero, che, quest'anno, nella Università di Napoli, sono iscritti circa 5000 studenti; il che vuol dire, quasi un terzo della popolazione universitaria italiana, che non supera la cifra di diciassette mila. Sono 5000 studenti i quali rappresentano il faro, la luce della civiltà avvenire, di una popolazione di circa nove milioni di